

Si trattava del caso di un residente del Comune di San Lazzaro di Savena il quale a suo tempo aveva fatto domanda per ottenere i contributi integrativi per il pagamento dei canoni di locazione, allegando un contratto cointestato a sé e ad un'altra persona. Peraltro, poiché quest'ultima non abitava più nell'alloggio, essendosi trasferita nel 1999 in un'altra regione, su suggerimento del funzionario addetto egli aveva prodotto una autocertificazione che attestava questa nuova circostanza.

Il cittadino si doleva perché la richiesta di contributo non era risultata utilmente collocata nella graduatoria: ciò era dipeso dalla circostanza che, ai fini del conteggio, il canone di locazione era stato dimezzato, proprio in considerazione della intestazione del contratto anche ad un'altra persona, la quale non aveva manifestato la volontà di recedere.

Inutilmente l'interessato aveva fatto presente che, di fronte alla sua disponibilità a predisporre e presentare un nuovo contratto di locazione intestato solamente a lui, era stato il funzionario comunale a suggerirgli di seguire la strada dell'autocertificazione.

In seguito ad alcune telefonate e all'incontro tra alcuni funzionari dell'ufficio del Difensore civico, il Dirigente del Settore comunale competente ha modificato il precedente provvedimento di diniego, riconoscendo valore probante all'autocertificazione sia ai fini dell'ammissione al contributo che ai fini del calcolo dello stesso.

L'inesistenza di una seconda persona nell'alloggio in questione era stata del resto anche confermata dalla cancellazione anagrafica della stessa e, per effetto di tale cancellazione, l'ex convivente non avrebbe potuto essere destinataria del contributo.

Non sarebbe pertanto sembrato equo che, da tutto questo insieme di circostanze, venisse danneggiato il cittadino richiedente.

- **Comune di San Lazzaro di Savena (Bologna)**

E' stato richiesto il mio intervento per un'annosa vicenda che vede contrapposta le proprietarie di un immobile e l'amministrazione comunale di San Lazzaro di Savena.

Da molti anni, pur in assenza di un formale atto di esproprio, il Comune aveva occupato una porzione di terreno di pertinenza di un fabbricato risalente al 1800 e di interesse storico ambientale, avendola asfaltata al fine di ampliare la sede stradale, che così era stata portata a ridosso del fabbricato stesso.

Questa situazione aveva determinato svariati inconvenienti, quali l'insorgenza di gravi dissesti statici dovuti alle vibrazioni trasmesse dagli autoveicoli, l'inquinamento acustico determinato dall'intenso traffico, la separazione fisica delle diverse parti dell'area cortiliva, con una conseguente situazione di rischio per le persone che vivevano nel fabbricato, costrette ad attraversare la pubblica via per passare da una parte all'altra della stessa area cortiliva.

La proprietà più volte aveva fatto presente all'amministrazione comunale l'anomalia della situazione, cercando comunque di giungere ad una soluzione conciliativa.

Nel 1998, in sede di adozione di una Variante al P.R.G., l'amministrazione stabiliva di adeguare le previsioni di P.R.G. alla situazione di fatto.

Le proprietarie dell'area peraltro, in sede di osservazioni alla Variante, richiedevano (senza ottenerlo) alla stessa amministrazione quantomeno di arretrare la viabilità ad almeno un metro di distanza dal fabbricato, dichiarandosi disponibili a cedere gratuitamente l'area rimanente.

Le verifiche tecniche predisposte dalla stessa amministrazione nel 1999 accertavano che l'erosione dei confini catastali, avvenuta con successivi ampliamenti del piano stradale fino a rasentare l'immobile, aveva provocato il dissesto statico dello stesso. Ciononostante, l'amministrazione si limitava a proporre la realizzazione di un marciapiede di larghezza media di 75 cm. a protezione del fabbricato.

Alle mie richieste di informazioni sulla vicenda, ed in particolare sulle modalità operative seguite per l'occupazione del terreno, l'amministrazione si è limitata a precisare che in occasione dell'ultima Variante al P.R.G. era stato stabilito che la sede stradale si sarebbe distaccata dall'immobile di una misura variabile dai 60 ai 100 centimetri, e che l'Amministrazione avrebbe realizzato a proprie spese un marciapiede.

Preso atto delle precisazioni, mi auguro che le determinazioni adottate dal Comune siano ritenute dalla proprietà idonee a giungere ad una definitiva soluzione della vicenda, e come tali possano rivelarsi soddisfacenti per la stessa.

- **Comune di San Pietro in Casale (Bologna)**

A seguito di procedura espropriativa conclusasi con la bonaria cessione dell'area, nel 1982 il Comune di San Pietro in Casale acquisiva dai proprietari un terreno destinato alla costruzione dell'impianto di depurazione.

L'amministrazione comunale, peraltro, non aveva mai provveduto alla realizzazione della strada di collegamento tra il depuratore e la viabilità ordinaria, come convenuto in sede di acquisto, e, nonostante le diffide degli interessati, faceva transitare i propri mezzi attraverso la proprietà dei venditori.

Gli interessati, dopo una serie molteplice di diffide, chiedevano al Difensore civico di attivarsi per ottenere il rispetto degli impegni assunti contrattualmente, in modo da porre fine al disagio e ai danni, ripetutamente segnalati nel corso degli anni, che derivavano alla loro proprietà dal passaggio dei mezzi Seabo.

A seguito dell'invito del Difensore civico a provvedere alla realizzazione dell'accesso al depuratore, l'amministrazione comunale si è impegnata a risolvere il problema nel corso dell'anno, e ha motivato il precedente comportamento omissivo con la circostanza che, a seguito dell'affidamento del servizio a Seabo, aveva cercato inutilmente di ottenere una partecipazione della stessa alle spese di sistemazione dell'accesso al depuratore.

- **Comune di Monte San Pietro (Bologna)**

Chiedeva l'intervento del Difensore civico un invalido civile il quale asseriva di essere risultato primo nella graduatoria di un concorso bandito dall'amministrazione comunale di Monte San Pietro, ma di non riuscire ad ottenere notizie circa la presumibile data di assunzione in servizio presso quell'amministrazione.

Ritenendo mio preciso dovere intervenire in favore del predetto lavoratore in quanto la situazione, così come prospettata, rientrava nella fattispecie di cui all'art.2, 2° comma, della l.r. n. 15 del 1995, sollecitavo la collaborazione dell'amministrazione stessa, chiedendo di acquisire le informazioni del caso e di indicare i tempi presumibili di definizione del procedimento.

Nonostante che alla richiesta iniziale siano seguiti ben cinque solleciti, l'amministrazione non ha fornito alcun cenno di riscontro.

- **Comune di Cesenatico (Forlì -Cesena)**

Ho interessato la Polizia Municipale del Comune di Cesenatico su richiesta di un automobilista che aveva ricevuto una cartella di pagamento per una contravvenzione elevata nell'anno 1996.

L'interessato eccepiva di non essere più possessore dell'autovettura da data precedente all'infrazione e comunque di non aver mai ricevuto il verbale di contestazione della stessa.

In realtà, contrariamente a quanto da lui sostenuto, è risultato che la Polizia Municipale aveva a suo tempo regolarmente provveduto alla notifica del verbale di contravvenzione, e che il privato, dal canto suo, non si era attivato in alcun modo per fare presente la sua estraneità all'autovettura.

Ciò nonostante, va dato atto alla Polizia Municipale della disponibilità e della professionalità dimostrate in questa circostanza, dal momento che, pur non essendo strettamente tenuta a ciò in quanto erano ormai trascorsi tutti i termini per contestare la fondatezza della contravvenzione, essa ha disposto con sollecitudine il discarico amministrativo del ruolo a carico dell'automobilista.

- **Comune di Massalombarda (Ravenna)**

Uno studio legale di Bologna mi ha segnalato una situazione nella quale, a suo avviso, il mio intervento poteva rivelarsi più celere ed efficace rispetto al ricorso alla magistratura.

Si trattava del caso di un cittadino del Comune di Massalombarda nella cui abitazione veniva erogata energia elettrica con sbalzi di tensione molto superiori ai limiti di legge.

Tale situazione aveva comportato il deterioramento (ed in alcuni casi il guasto) delle apparecchiature alimentate ad elettricità, oltre ad un consumo abnorme di energia elettrica.

L'Azienda intercomunale erogatrice del servizio ammetteva l'inconveniente: faceva peraltro presente che, per superarlo, occorreva potenziare la linea, ma che questo sarebbe stato possibile solamente dopo che il Comune di Massalombarda avesse proceduto all'esproprio del terreno sul quale fare passare i cavi.

Per la verità, l'interessato avrebbe risolto i propri problemi se si fosse potuto collegare ad un trasformatore dell'ENEL, ubicato di fronte alla propria abitazione, ma questa soluzione non era praticabile perché in quella zona l'erogazione dell'energia elettrica era riservata all'Azienda intercomunale.

Inizialmente sembrava che fosse stato raggiunto un risultato attraverso l'installazione di un regolatore di tensione; successivamente si riscontrava peraltro che la situazione si era addirittura aggravata e che si imponeva una soluzione definitiva.

Pertanto il Comune, sensibilizzato anche dal Difensore civico di quell'Ente, d'intesa con l'Azienda approvava sollecitamente la procedura di asservimento delle aree necessarie alla realizzazione del progetto di potenziamento della rete di distribuzione dell'energia.

L'esecuzione delle opere necessarie a rimuovere il problema veniva rallentata dall'opposizione della proprietà dell'area da asservire; peraltro, respingendo questa opposizione, il Comune ha deliberato l'occupazione d'urgenza e l'Azienda ha infine concluso le opere necessarie al potenziamento della linea elettrica.

• **Consorzio di Bonifica Terre D'Apulia - Bari**

Un cittadino emiliano, avendo alienato nel 1994 un immobile ubicato nella Regione Puglia, aveva comunicato al Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia gli estremi dell'atto di vendita, facendo presente che non era più tenuto a corrispondere i contributi per gli anni successivi.

Nonostante ciò, continuavano a pervenirgli le cartelle esattoriali, gravate degli interessi e della mora; ultimamente era stato minacciato addirittura di esecuzione forzata se non avesse provveduto al pagamento delle stesse.

Disperato, si è rivolto a me prima di ricorrere ad un legale,.

In risposta alla mia segnalazione il Consorzio ha confermato che il pagamento non era dovuto, e che si era trattato di un disguido da imputarsi ad un errore del centro elaborazione dati che aveva attribuito circa 300 bollettini a ex titolari di partite catastali, i quali avevano invece provveduto a segnalare la vendita delle loro proprietà.

Il Consorzio, comunque, mi ha assicurato che avrebbe provveduto al rimborso delle somme non dovute.

CONCLUSIONI

L'anno trascorso è stato contrassegnato da un impegno sempre crescente, da parte mia e dell'ufficio che mi ha validamente coadiuvato, per far fronte all'incremento di richieste di intervento e soprattutto per migliorare la qualità del servizio offerto, affinando gli interventi, dando visibilità all'istituto della difesa civica, assicurando in ogni modo ai soggetti privati uno strumento di tutela adeguato alle loro esigenze.

Si è trattato di un impegno costante per ottenere, in primo luogo, la massima chiarezza nell'informazione ai cittadini da parte delle amministrazioni, tanto in quella diretta al pubblico che nelle comunicazioni individuali.

Ho infatti avuto modo di rilevare molto spesso che le situazioni di disagio o di conflitto derivano da incomprensioni dovute a carenze nella comunicazione.

Devo purtroppo riproporre la raccomandazione circa la necessità, da parte degli Enti ed Amministrazioni, di risposte più tempestive ai miei interventi.

Al riguardo rammento che l'art.4, comma 3, della legge regionale n. 15 del 1995 pone a carico del responsabile del procedimento l'obbligo di fornire entro 30 giorni le informazioni, i chiarimenti e i documenti richiesti.

Nella realtà, spesso occorre sollecitare le risposte anche più volte prima di ottenerle.

Le rimozioni dei cittadini sul punto sono pienamente fondate.

Poiché escludo ogni ipotesi di scarsa attenzione ai miei interventi, devo concludere che è necessario ridurre i tempi dei vari passaggi burocratici.

Sono certa che, in proposito, l'Amministrazione regionale saprà trovare i rimedi più opportuni: sul punto auspico di poter rendere conto nella mia prossima Relazione.

Desidero ribadire, ancora una volta, che nell'espletamento della mia funzione ho costantemente ricercato il dialogo e la sensibilizzazione dei responsabili ai vari livelli in merito alla necessità di fornire risposte adeguate e complete sulle questioni loro sottoposte.

Al riguardo devo dare atto, con soddisfazione, che anche lo scorso anno mi stata pressoché costantemente assicurata una collaborazione diretta a ricercare una soluzione dei problemi prospettati.

Di tutto ciò devo ringraziare i responsabili delle Amministrazioni ed Enti, i quali hanno compreso lo spirito di servizio con il quale sono stati posti in essere i miei interventi.

Desidero anche sottolineare che, nell'esercizio della funzione, ho utilizzato le esperienze acquisite, attingendo altresì alle analoghe esperienze maturate dai colleghi Difensori civici, ai fini

della trattazione dei casi simili e quale traccia per eventuali future modifiche migliorative di procedure e regolamenti.

Come per gli anni precedenti, ho altresì ritenuto mio preciso dovere ovviare all'assenza di Difensore civico ai vari livelli: di conseguenza, sono costantemente intervenuta anche nei confronti delle pubbliche amministrazioni sprovviste di questa figura, ivi comprese le Amministrazioni pubbliche centrali.

In questa mia complessiva attività ho trovato un validissimo supporto in tutti i miei collaboratori, che si sono impegnati senza risparmio e con intelligenza al fine di rendere il servizio sempre più efficiente ed accessibile all'utenza. Non sarebbe stato infatti assolutamente possibile svolgere l'intenso lavoro che quotidianamente grava sull'ufficio senza l'ausilio della disponibilità e della professionalità:

- del Dirigente, dott. Vittorio Bernini, il cui collocamento a riposo è purtroppo imminente;
- dei funzionari, sia quelli presenti presso questa struttura da anni, e sia di coloro che recentemente e felicemente sono qui approdati;
- di tutti i collaboratori, nessuno escluso, che hanno contribuito in maniera determinante a svolgere un servizio nei confronti di un'utenza spesso difficile e problematica.

Un particolare e sentito ringraziamento va all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, dal quale ho sempre ottenuto massima attenzione e aiuto per le necessità che si sono manifestate in questa struttura.

Bologna, 30 marzo 2001

Il Difensore civico
(Paola Gallerani Monaci)

